

Viaggio di studio a Cipro

Autor(en): **Meijden Zanoni, Ella van der**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese**

Band (Jahr): **15 (2003)**

PDF erstellt am: **19.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-321477>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Viaggio di studio a Cipro

Ella van der Meijden Zanoni, archeologa

Cipro, l'isola di Afrodite, ha una storia millenaria molto movimentata: Fenici, Egizi, Greci, Persiani, Romani, Bizantini, Arabi, Veneziani e Franchi vi hanno lasciato numerose tracce. Grazie alla posizione geografica nel Mediterraneo orientale l'isola è stata sin dai tempi più remoti un crocevia di contatti e di traffici tra i popoli che si affacciavano su questo mare. Nell'antichità l'importanza dell'isola derivava soprattutto dalla presenza del rame, che le ha dato il nome (gr. *Kypros*, lat. *Cyprus*). I depositi di questo minerale allora estremamente importante si concentrano nel massiccio del Troodos. Venivano sfruttati sin dal III millennio a.C. e anche per questo Cipro divenne un importantissimo nodo commerciale.

Nelle tavolette di el-Amarna (Egitto, XIV sec. a.C.) l'isola viene chiamata *Alaša*, in annali ittiti ed in testi rinvenuti lungo la costa della Siria settentrionale *Alashiya*. In testi micenei appare la denominazione *Kupiriyo* e negli inni omerici *Kyproi* per gli abitanti dell'isola.

Cipro era inoltre l'isola di Afrodite: secondo le antiche fonti la dea emerse dal mare non lontano da Paphos.

Il Museo nazionale di Cipro a Nicosia – insieme alla collezione *Pierides a Larnaca* – offre una panoramica di tutte le varie civiltà che si sono succedute sull'isola sin dall'epoca preistorica e, per questo un'ottima introduzione alla sua storia. Vi sono raccolti materiali provenienti da tutta l'isola rinvenuti negli scavi ivi condotti sin dall'Ottocento da numerose missioni straniere e dal Servizio delle Antichità di Cipro. Le ricerche archeologiche sono tuttora in corso in vari punti dell'isola, ma molto importante è anche l'aspetto della conservazione delle vestigia messe in luce. Tra i materiali citiamo solo alcuni fra i più caratteristici: idoli cruciformi in pietra del Calcolitico, ceramiche dalle svariate forme (tra cui la caratteristica ceramica rossa polita) e idoli in terracotta dell'età del Bronzo, ceramiche ed altri oggetti importati dalla costa fenicia, sculture in calcare e le fantasiose ceramiche dell'epoca arcaica, le suppellettili delle tombe reali di Salamis, tavolette con iscrizioni in sillabico cipriota, iscrizioni fenicie, sculture di epoca romana e via dicendo.

Oggi l'isola vive una situazione particolarmente difficile essendo sin dal 1974 divisa in due, motivo per cui non era possibile visitare i siti della parte settentrionale (sotto l'occupazione turca).

Iniziamo il nostro giro nel sito neolitico di *Khirokitia*. È un insediamento situato presso la costa meridionale nato nel Neolitico preceramico (ca. 7000 a 6000 a.C.) che ebbe una seconda fase di vita nel Neolitico cera-

mico (4500 a 3500 a.C.). Il villaggio è costituito da capanne circolari costruite su fondamenta di pietrisco, ancora oggi ben conservate ed era protetto da una possente muraglia. Alcune capanne ricostruite in maniera sperimentale danno un'idea dell'aspetto originale di queste costruzioni. Un simile progetto di archeologia sperimentale è stato intrapreso anche a *Lemba*, un insediamento del Calcolitico (ca. 3500 a 2500 a.C.), distrutto da un incendio improvviso. Per questo tutta la suppellettile era rimasta in situ, una situazione ideale per studiare a fondo la vita quotidiana degli abitanti dediti all'agricoltura ed alla pastorizia. La zona sud-occidentale dell'isola doveva essere già in quell'epoca abbastanza densamente popolata come dimostrano i numerosi insediamenti ivi scoperti. Tra questi è da menzionare *Kissonerga-Mosphilia*, dove si sono rinvenuti materiali relativi ad un complesso culturale tra cui un modellino in terracotta di un edificio circolare e numerose statuette femminili (conservati presso il Museo nazionale di Nicosia).

Non lontano si trova *Palaipaphos* (Kouklia) dove sorge il santuario dedicato alla dea Afrodite che rivela la più duratura tradizione culturale (oltre 5000 anni) finora attestata a Cipro. A circa 1,5 km si trova il punto dove secondo la tradizione la dea emerse dalle onde del mare. Nel santuario il Calcolitico è testimoniato da una quantità di reperti che documentano, tra l'altro, l'esistenza di un culto locale della fertilità che, intorno alla fine dell'età del Bronzo fu probabilmente convertito in culto di Afrodite da immigrati provenienti dal Peloponneso. Nell'Afrodite di Paphos (Paphia) si fusero elementi greci con elementi propri della dea siro-fenicia Astarte. Questo santuario panregionale conserva una certa importanza anche in epoca ellenistica e romana. Infatti le strutture oggi visibili risalgono soprattutto a quel periodo. I pellegrini raggiungevano Paphos dal mare e sostavano strada facendo in un giardino sacro (*hieros kepos*) che oggi non esiste più, ma sopravvive nel nome del villaggio di *Yeroskipos*. Vi si trova la chiesa a cinque cupole di *Ayia Paraskevi* che risale all'epoca bizantina e conserva importanti affreschi.

Attorno al santuario di Afrodite si sviluppò una città sede dei re-sacerdoti di Paphos. Verso la fine del IV sec. a.C. il re Nikokles II fondò un nuovo porto: *Nea Paphos* che divenne importante soprattutto a partire dal II sec. a.C. quando era base navale dei Tolemei d'Egitto. La città raggiunse il suo massimo splendore in epoca romana quando era sede del proconsole. Le grandi dimore messe in luce sono testimonianze della ricchezza dei loro abitanti. Esse conservano ancora oggi gran parte della loro decorazione originaria.

Particolarmente affascinanti sono i pavimenti musivi sia quelli a decorazione geometrica che quelli con scene tratte dalla mitologia greca. Ricordiamo la casa di Dioniso e la villa di Teseo. San Paolo visitò la città nel I sec. d.C. che divenne in seguito sede di un vescovo. Distrutta da terremoti nel IV sec. d.C. non raggiunse più l'importanza precedente e nel Medioevo dopo varie vicende venne gradatamente abbandonata. Più in alto nacque un nuovo insediamento, l'odierna *Ktima*. Qui si trova anche il museo archeologico che raccoglie i materiali di tutta la zona. Sempre più numerosi sono infatti anche a Cipro i musei distrettuali che presentano i reperti della zona, dando al visitatore la possibilità di inquadrarli in un contesto più ampio. L'esempio più recente costituisce il *Museo di Marion a Polis*.

Un importante centro del tardo Bronzo (XIII al XII sec. a.C.) è *Kition* (Larnaca) dove nel IX sec. a.C. si installarono poi gruppi di Fenici che intrattennero stretti legami con la città di Tiro. Gli scavi hanno rivelato infatti molti elementi fenici tra cui iscrizioni e nomi di divinità. *Kition* era un centro importante per la lavorazione e il commercio del rame ed era dotato di un grande porto. Dato che la città moderna si sovrappone a quella antica, poche sono le vestigia ancora visibili.

Un'altra importante città commerciale situata sulla costa meridionale è *Amatunte* (Amathous), sede anch'essa di un regno. È stata distrutta da Riccardo Cuor di Leone ed abbandonata in seguito, fatto che facilita notevolmente gli scavi tuttora in corso ad opera della Scuola francese di Atene e del Servizio archeologico di Cipro. Vi sono state messe in luce le strutture della città di epoca ellenistico-romana – ad esempio un interessantissimo impianto termale di età ellenistica –, ma in base alla ceramica rinvenuta si è potuto stabilire che il sito era frequentato sin dall'XI sec. a.C. Molto prosperi furono i secoli VIII e VII a.C., grazie alle attività commerciali con il Vicino Oriente, l'Egitto ed altre regioni del Mediterraneo. Il monumento senza dubbio più interessante è il tempio di Afrodite Cipria sull'Acropoli, la cui fase più antica risale al periodo arcaico (VIII-VII sec. a.C.). Sulle rovine del tempio sorse poi nel VI sec. d.C. una basilica paleocristiana. Elementi architettonici rinvenuti in diversi punti della città rivelano anche qui forti influssi orientali, soprattutto fenici ed egizi.

In una zona abitata sin dal Neolitico sorge *Kourion*: le testimonianze più antiche risalgono all'età del Bronzo, ma le strutture oggi visibili appartengono anch'esse soprattutto all'epoca ellenistico-romana. La città si trova in posizione incantevole su un'altura che

domina il mare. Gli scavi hanno messo in luce il centro monumentale della città con edifici pubblici, ma anche il teatro e numerose dimore private con pavimenti musivi. Non lontano sorge un importante santuario dedicato ad Apollo Hylates (protettore delle foreste), documentato solo a Cipro.

Anche se la maggior parte dei centri sorse lungo le coste, vi erano anche regni situati all'interno dell'isola, tra questi *Tamassos* (Politiko). Era distante dal mare, ma si trovava in prossimità dei depositi minerali e delle pendici boschive della catena montuosa del Troodos. Anche qui sorgeva un santuario dedicato ad Afrodite, ma le costruzioni più imponenti oggi visitabili sono le cosiddette tombe dei Re, sepolcri sotterranei costruiti con grandi blocchi e lastre di pietra che imitano edifici in legno. Anche qui troviamo forme riprese dall'architettura fenicia, tra cui i cosiddetti capitelli cipro-fenici. Nelle tombe erano senz'altro sepolti esponenti dell'aristocrazia locale a partire dal VII sec. a.C. fino all'epoca classica.

Nelle vallate del *Troodos* si nascondono numerose chiese dei secoli XI-XV che conservano importanti cicli di affreschi che illustrano la dottrina ortodossa: la chiesa di Panayia tou Arakou a Lagoudera, di Panayia Phorbiotissa ad Asinou, di Ayios Nikolaos tis Stegis a Kakopetria e la chiesa dell'Arcangelo Michele a Pedoulas, per citarne solo alcune. Questi cicli pittorici sono unici e si annoverano tra gli esempi più notevoli della pittura bizantina in generale. Alcune di queste chiese sono state per questo inserite nella lista dell'UNESCO come monumento del patrimonio culturale mondiale.

Testimonianze monumentali sussistono anche dell'epoca dei Crociati e del seguente dominio dei Franchi, tra cui menzioniamo la fortezza di *Kolossi* di cui sussiste solo l'imponente torrione centrale.

Una visita dell'isola di Cipro non può soffermarsi solo sulle vestigia archeologiche, ma deve estendersi anche alle bellezze naturali come ad esempio le coste della penisola di *Akamas* ancora intatta o i boschi sul monte Troodos e non da ultimo anche la scogliera di *Petra tou Romiou*, il leggendario luogo di nascita di Afrodite.

Alla scoperta di questo microcosmo affascinante era dedicato il viaggio di studio proposto dall'AAT nel mese di maggio del 2002. I partecipanti hanno potuto constatare che Cipro non offre solo spiagge, mare e sole, ma anche testimonianze di un passato molto ricco, caratteristico di un luogo che per la sua posizione geografica di ponte tra Oriente ed Occidente è stato sempre conteso, ma, elaborando stimoli giunti dall'esterno, ha anche sviluppato civiltà originali.